

## La danza di Parsons «catturata» nell'aria

**Nella rassegna di Michetti torna il coreografo Usa con il suo celebre assolo e un «the best of»**

ROSSELLA BATTISTI

UN'ESTATE AL «COPERTO» PER «INVITO ALLA DANZA», LA RASSEGNA CHE CORAGGIOSAMENTE caparbiamente Marina Michetti conduce da ventitré anni. È proprio per non farla saltare all'ultimo - per via degli spazi non concessi all'aperto - che si è deciso di spostarla al teatro Vascello di

Roma. Non è la prima volta che la manifestazione «migra» e subisce ostracismi, però in questa occasione una consolazione è venuta...dall'alto, perché questo clima monsonico che avrebbe minacciato di inzuppare ballerini e spettatori è stato gabbato e i titoli che si susseguiranno fino al 30 luglio sono al sicuro da qualsiasi intemperie. Venerdì sarà di scena uno

dei nomi di punta del cartellone: David Parsons, l'ex ragazzina americana creatore - prima per se stesso e poi per i danzatori della sua compagnia - di coreografie plastiche, morbide e con un filo di humor. Aeree, anche, come è per antonomasia uno dei suoi più celebri assoli, *Cau-ght*, passato definitivamente alla storia della danza per aver «catturato», appunto, l'illusoria di sospensione nell'aria del danzatore, grazie a un ingegnoso uso di luci stroboscobiche. Pezzo che non poteva mancare in questa serata che celebra «the best of» di ben trent'anni di coreografie parsoniane e aggiunge la novità *Round My World*, ispirato a come globalizzazione e informatizzazione rimpiccioliscono il nostro pianeta.

Danze d'America sono state protagoniste anche nel precedente appuntamen-

to con la Peridance Contemporaray Dance Company diretta da Igal Perry, con sede a Manhattan. «New York oggi» è un titolo forse un po' sviante rispetto a un programma di coreografie pulite ed eseguite con onestà ma che riprendono un gusto di qualche anno fa. L'elegante duetto *Twilight* (con una stupenda Eila Valls) su un notturno di Chopin, firmato dallo stesso Perry, così come il finale *Evermore* di Dwight Rhoden costruito sulle canzoni di Nat King Cole, richiamano infatti certi echi minori di Jerome Robbins, mentre *Vivian & Paul* firmato da Sidra Bell riprende contrapposizioni grintose di maschile e femminile che andavano di moda negli anni Novanta. Così come un buon esercizio di stile e di simmetrie è *Infinity*, ancora di Igal Perry, che allinea coppie sulle note di

Beethoven, ispirandosi - dice - a Dalí. Fa eccezione il duetto *Mabul*, non a caso creato da uno dei coreografi contemporanei tra i più influenti: Ohad Naharin (e non solo per aver creato il gaga, una tecnica originale per il training dei danzatori) *Mabul* in anella torsioni originali e «inseguimenti» di coppia di disegno inedito e pulsante, dove si legge subito la mano di un maestro. Serata comunque piacevole, per la buona forma fisica dei danzatori e la molta danza fluida ed elegante offerta, oramai merce rara negli spettacoli contemporanei.

Tra i prossimi appuntamenti, c'è Aterballetto (22 luglio), l'Astra Roma Ballet (il 25), gli Imperfect Dancers Company (il 29) e un ritorno di passione per il flamenco (una magnifica ossessione di Marina Michetti) con José Porcel (il 30).

### Serata Roland Petit alle Terme di Caracalla

Ultima replica domani sera alle 21 alle Terme di Caracalla della «Soirée Roland Petit» con due suoi capolavori: «L'Arlésienne» e «Carmen». Riallestite da Luigi Bonino, le coreografie saranno interpretate da Dinu Tamazlacaru (Staatsballet di Berlino) ed Erika Gaudenzi e da Gaia Straccamore e Nicolas Le Riche (Opéra de Paris).



## Gaultier & Crane: la paura fa colore



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

BREVE FU LA VITA DELLO SCRITTORE STATUNITENSE

STEPHEN CRANE, nato a Newark nel 1871 e morto in Germania, in un sanatorio della Foresta Nera, nel 1900, a soli 28 anni. Ma intensa. Precocissimo (pare scrivesse già all'età di 4 anni), iniziò a pubblicare articoli a 16 anni, viaggiò molto, diventando un maestro della letteratura americana di Frontiera; fu corrispondente di guerra, raccontando il conflitto Ispano-Americano e quello Greco-Turco e, nel suo romanzo più celebre, *The Red Badge of Courage*, descrisse la guerra civile americana, dal punto di vista di un soldato semplice. Dotato di uno stile innovativo e immaginifico fu apprezzato e influenzò scrittori come Conrad, Welles e, soprattutto, Hemingway. Tra i suoi racconti più celebri - una forma che Crane prediligeva - c'è anche *The Blue Hotel*, ora diventato un graphic novel ad opera del francese Christophe Gaultier, pubblicato in italiano con il titolo *Lo Svedese* (Coconino Press - Fandango, pp. 100, euro 17,50).

A metà tra gotico e western, la vicenda narra l'incontro, in un hotel avvolto da nebbie e gelo, di alcuni personaggi tra i quali c'è il lugubre Svante Jönasson, lo «svedese» del titolo, perseguitato dalla premonizione di venire ucciso. La partita a carte tra lui, gli avventori e il proprietario dell'hotel si trasformerà in una sfida drammatica al tragico destino preannunciato. Gaultier - che ha alle spalle un lungo e prezioso lavoro di animatore (ha partecipato al celebre film *Appuntamento a Belleville* di Sylvain Chomet) e che è autore di altre riduzioni a fumetti di classici come *Robinson Crusoe* e *Il fantasma dell'Opera* - mette in scena questo dramma da camera western scandendo le atmosfere con un prezioso e impressionista uso dei colori. I toni dal blu al grigio, all'arancio sono la tavolozza della crescente temperatura psicologica del racconto e formano un avvincente saggio grafico sulla paura e sulla violenza.

r.pallavicini@tin.it

# Una cura per l'Oms

## L'Organizzazione mondiale della sanità è a rischio

**Fondi sempre più ridotti, lobby che ne ostacolano il lavoro e i progetti. Se ne discute oggi alla Camera dei Deputati**

NICOLETTA DENTICO

OSSERVATORIO ITALIANO SALUTE GLOBALE

LORO STANNO ALL'INCROCIO MORILLONS OGNI GIORNO, DAVANTI ALLA SEDE DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ A GINEVRA. Una delegazione più folta quando l'Oms ospita i delegati del mondo per gli incontri più formali. Un gruppo più esiguo invece quando all'Oms non succede nulla di speciale, quando Ginevra è intorpidita sotto la neve, quando non c'è nessun viavai di delegati che possa scattare magari qualche foto. Loro stanno lì, inamovibili nella loro richiesta: esperti della salute, medici, semplici attivisti. Dei pazzi, agli occhi dei più.

Ma cosa vogliono, questi irriducibili manifestanti? Chiedono verità sugli effetti della contaminazione radioattiva prodotta dalle industrie militari e civili. Denunciano le conseguenze di Chernobyl che l'Oms rifiuta ancora di riconoscere nonostante l'evidenza medica e scientifica, in nome di un accordo di non belligeranza stipulato con l'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica

nel lontano 1959. Dal 26 aprile 2007 ogni giorno, dalla mattina alla sera, la veglia di questi uomini e donne è un grido dell'umanità che reclama la ragione del diritto sopra il cinismo della geopolitica. Chiedono un'Oms più coraggiosa, più determinata a far valere il proprio mandato della salute come irrinunciabile bene comune.

Il mondo ha ancora bisogno dell'Oms? La risposta è sì. Solo che bisogna spiegarne bene le ragioni. Oggi più che mai, raccontano gli autori del 5° rapporto dell'Osservatorio Italiano sulla Salute Globale (Oisg, www.saluteglobale.it, di cui si discuterà oggi alla Camera dei Deputati a Roma), il pianeta globalizzato necessita di una autorevole sede mondiale che promuova politiche pubbliche e universalistiche sulla salute in grado di cimentarsi alla pari con le politiche del commercio, del lavoro, dell'ambiente, dell'energia (solo per citare pochi ambiti strategici).

Serve un'agenzia con ruolo primario capace di riscattare la salute dalla sudditanza alle leggi del commercio e alle interferenze dei poteri forti dell'economia che, sempre più minacciosamen-

te, si insinuano nelle leve del governo della salute. Gli autori del rapporto hanno molto a cuore l'Oms. Da addetti ai lavori sono molto consapevoli della necessità di smascherare una cultura politica invasiva e attraente che - nel nome di una presunta concomitanza di volontà - depolitizza il tema della salute e lo consegna esclusivamente ai tecnici, agli attori privati e alla filantropia senza troppo preoccuparsi delle conseguenze di lungo periodo che questa scelta comporta. Eppure il pensiero univocamente puntato sulle malattie e sulla medicalizzazione dei bisogni, e gli sviluppi attuali della medicina, oggi uno dei fattori di maggiore rischio della salute stessa, offrono indicazioni di un indirizzo per niente promettente.

L'Oms invece vive da tempo una situazione di crisi, che è in buona misura la crisi del multilateralismo novecentesco. E soffre soprattutto a causa di una persistente carenza di fondi. Una patologia che di certo non può sorprendere in tempi di crisi economica, ma che ha invece origini lontane, e rimanda alla battaglia politica combattuta a più riprese nei 65 anni della sua storia a favore della salute. Il quinto rapporto dell'Oisg racconta con inedita sistematicità le controversie di questo impegno, un tortuoso tracciato di intuizioni e di valori messi a dura prova nel continuo rimpallo tra le ragioni del diritto, la geopolitica degli stati, i ruvidi interessi dell'economia. Basta ricordare la conquista della definizione dei Farmaci Essenziali, che nel 1977 mise l'agenzia in rotta di collisione con le emergenti multinazionali del farmaco. Oppure il Codice di Condotta sui Sostituti del Latte Materno (1981), che aprì uno scontro mai più risolto con l'industria legata al cibo (Nestlé e non solo). I soldi dettano ciò che si fa, ha denunciato Margaret Chan di recente. I fondi volontari extra-budget rappresentano ormai l'80% del bilancio dell'Oms, e di questi quasi la metà provengono da attori privati - la Fondazione Bill e Melinda Gates è il secondo finanziatore dell'Oms, dopo gli Stati Uniti. La salute, quindi anche lo stato di salute dell'Oms, sono questioni che riguardano la società e non possono restare chiuse nelle sale dei negoziati intergovernativi a Ginevra, o nelle stanze ancor più serrate dei ministeri nazionali. Né possono essere soffocate in nome della universalmente conclamata mancanza di risorse.